

SI BIPARTISAN ALLA CAMERA

## Sei mesi in più di cassa integrazione

ROMA - Aumenta il sostegno per i lavoratori colpiti dalla crisi economica globale. La cassa integrazione ordinaria infatti durerà sei mesi in più: è quanto prevede un emendamento approvato in commissione Lavoro della Camera con un sì bipartisan. La norma è a firma del relatore Giuliano Cazzola e modifica il testo base sugli ammortizzatori sociali, che unifica diverse proposte di legge, ed ha

ottenuto il consenso del Pdl, della Lega e del Pd. L'Idv e l'Udc erano assenti.

La misura approvata è in via sperimentale e riguarda il biennio 2010-2011 e fa sì che il trattamento di cassa integrazione guadagni possa essere corrisposto per un periodo massimo complessivo di un anno e mezzo di Cig ordinaria. La copertura all'emendamento «non è stata quantificata», spiega Cazzola, ma verreb-



La misura copre il biennio 2010-2011

be comunque trovata all'interno degli otto miliardi già stanziati dal governo per gli ammortizzatori sociali. Le modifiche introdotte dall'emendamento sono comunque limitate «al biennio 2010-2011, in attesa di una complessiva riforma del sistema degli ammortizzatori sociali». Per quanto riguarda la tabella di marcia, spiega infine il deputato del Pdl, c'è ancora attesa: «Ora il testo è all'esame delle altre commissioni per il parere e poi tornerà in commissione Lavoro per il mandato al relatore. Il calendario prevede infatti che approdi in Aula il 15 marzo ma non è escluso che slitti a dopo le regionali».

# Fondo monetario, l'Ue è divisa e prende tempo

Bruxelles vuole vietare le vendite allo scoperto

VACIAGO

## «Bisogna prima riscrivere il Trattato»

DI ADOLFO SPEZZAFERRO

ROMA - L'istituzione di un Fondo monetario europeo, ipotesi che in questi giorni sembrava aver preso piede nella Commissione Ue, richiede molto tempo e, soprattutto, decisioni forti. Il presidente Barroso ha infatti precisato che la proposta di un'istituzione che dovrebbe soccorrere i Paesi alla prese con una crisi del debito sovrano - una sorta di Fmi su scala continentale e limitato all'Eurozona - «potrebbe richiedere la modifica dei trattati». Intanto Francia e Germania sono divise sulla bontà dello strumento. Il cancelliere tedesco Merkel ribadisce che visto che esiste l'euro deve esserci anche un Fondo monetario comune, e per fare questo bisogna modificare le regole, perché «il Fondo non svolgerà alcun ruolo di supplenza rispetto ai vincoli imposti dal Patto di stabilità» dell'Unione monetaria. Viceversa, il ministro dell'Economia francese Lagarde giudica la proposta «interessante ma al momento non prioritaria».

Allo stato attuale, poi, di fatto manca un progetto concreto da parte della Commissione Ue, che intanto si dice «pronta a proporre una cornice europea per l'assistenza coordinata che richiede il supporto degli Stati membri dell'area euro». Un giro di parole per dire che qualsiasi proposta in merito è ben accetta, ma senza fretta. «In parallelo - ha dichiarato Barroso - la Commissione sta preparando una comunicazione sul rafforzamento del coordinamento nella politica economica e sulla sorveglianza». In questa direzione andrebbe la possibilità da parte di Bruxelles di vietare le vendite allo scoperto di natura speculativa sui credit default swap dei debiti pubblici. Si tratta di quegli strumenti finanziari che sono alla base, per esempio, della crisi greca. Il presidente Barroso è convinto che serva un coordinamento internazionale, perché «questi mercati sono tanto mobili quanto opachi. La Commissione vuole sollevare la questione a livello di G20». Anche la questione della «trasparenza fra regolatori» - ha aggiunto Barroso - merita di essere sollevata «nei nostri contatti bilaterali, in particolare con gli Usa».

a. s.

ROMA - «Al momento non ci sono proposte concrete per l'istituzione di un Fondo monetario europeo. In ogni caso va rivisto il Trattato, per dare un fondamento di costituzionalità a un progetto del genere, che comunque non deve duplicare le funzioni della Bce». È il parere di Giacomo Vaciago, ordinario di Politica economica alla Cattolica di Milano.



Giacomo Vaciago

### Esiste ancora un rischio di contagio della crisi greca per l'area euro?

Un rischio contagio non è mai esistito: la Grecia rappresenta il 2,5 per cento del Pil europeo. Il problema quindi è un altro: l'euro fa passi avanti o rimane così fragile? In tal senso abbiamo perso l'occasione del decennale: da Bruxelles e Francoforte sono venuti solo discorsi autocelebrativi. Lo stesso autocompia-

cimento che c'era a Londra e a Washington prima della crisi. In realtà i problemi sono sotto al tappeto e prima o poi emergono.

### Anche se per dieci anni l'euro se l'è cavata...

Sì, non abbiamo avuto grandi problemi: l'inflazione è sempre rimasta intorno al due per cento. Ma gli squilibri si accumulavano.

### Quali squilibri?

I Paesi del meridione europeo continuavano ad avere più squilibri di parte corrente, e non solo deficit pubblici. Nella zona euro avevamo messo insieme due aree che non si sono mai parlate: quella franco-tedesca, virtuosa e con crescita di produttività, e quella meridionale, che viceversa non ha crescita di produttività né virtù di bilancio.

### E che cosa è successo?

Lo squilibrio della parte corrente della bilancia dei pagamenti dell'area meridionale è stato finanziato dalle banche francesi e tedesche. Per cui il problema alla fine è venuto fuori. Al di là della speculazione, che ci ha costretto ad affrontarlo. Io dico sempre che se non ci fossero gli speculatori, andrebbero inventati.

### Perché sono un campanello d'allarme?

Certamente, gli speculatori annotano squilibri e ne traggono profitto. A quel punto i governi sono costretti ad intervenire.

### È quindi opportuno costituire un Fondo monetario europeo?

Prima ancora di costituire il Fondo, come ha detto la Merkel, bisogna riflettere su un nuovo Trattato. Perché uno strumento del genere non può nascere senza basi costituzionali. È chiaro però che ha senso solo se è un passo avanti, che affianca ma non duplica le funzioni della Banca centrale. In tal senso siamo di

fronte a due scelte.

### Quali sono?

Vogliamo ampliare le funzioni della Bce, come la Federal Reserve statunitense, oppure vogliamo mantenere l'Eurotower dura e pura, e affiancare quest'altro strumento, più politico e meno authority, che abbia compiti di polizia? Perché è questa la proposta del ministro delle Finanze tedesco Schäuble: uno strumento che previene, minaccia e punisce, oltre che aiutare il colpevole.

### Ritiene migliore la seconda ipotesi?

Sì, perché protegge l'autonomia della Bce, evitando di mescolarla in funzioni di vigilanza del sistema bancario e quindi di prevenzione delle crisi.

### Come giudica la proposta di Gros di un Fondo che si autofinanzia con i pagamenti di chi sfora i limiti del Patto di stabilità?

I delinquenti che con le multe finanziano i conti della polizia: un progetto del genere non ha molti precedenti costituzionali. Non so quindi se ha gambe politiche.

### La Commissione Ue vuole vietare le vendite allo scoperto di natura speculativa sui credit default swap dei debiti pubblici.

Bisogna capirci: o si decide di intervenire sui mercati, avendo le risorse per contrastare la speculazione o altrimenti, limitandosi a delle regole, non si va da nessuna parte. E questo si ricollega al discorso sul Fondo da costituire: avrà un portafoglio, opererà sui mercati dei cambi e dei titoli in funzione anti speculazione? Oppure lo farà la Bce? Serve quindi una terza istituzione - non l'Eurotower, non il Fondo - in grado di battere gli speculatori.

POLITICA FISCALE

## Tremonti assicura misure di sostegno alle famiglie

Lotta all'evasione: urgono maggiori controlli per gli italiani residenti stabilmente all'estero

ROMA - Nella prospettiva di ripresa economica «saranno assicurate misure di sostegno alle famiglie, necessarie al proseguimento del mantenimento della capacità d'acquisto». Lo afferma il ministro dell'Economia Giulio Tremonti nella bozza dell'Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2010-2012. Nel documento si evidenzia anche la necessità di sostenere la produttività del lavoro e di avere un «particolare riguardo all'imprenditoria giovanile e femminile». Saranno inoltre «valutate ulteriori misure» per semplificare gli adempimenti e per assicurare la liquidità alle piccole e medie imprese.

Sul fronte della lotta all'evasione fiscale, Tre-

monti focalizza l'attenzione sugli italiani residenti all'estero. «Le dimensioni internazionali che progressivamente assumono i fenomeni evasivi rendono necessario intensificare l'attività di controllo nei confronti degli italiani residenti stabilmente all'estero», spiega il titolare del Tesoro, aggiungendo che nell'azione ci sarà «particolare riguardo» per i «soggetti societari che hanno la propria sede o quella di società controllate/col-



legate in Paesi a fiscalità privilegiata o che intrattengono rapporti commerciali con soggetti ivi aventi sede».

«Condivisibili ma soprattutto urgenti gli obiettivi indicati dal ministro Tremonti, ci aspettiamo comunque che all'Atto di indirizzo definitivo si arrivi attraverso un preventivo e approfondito confronto con le parti sociali», commenta Paolo Varesi, segretario confederale dell'Ugl. Il sindacalista ribadisce anche l'urgenza dell'introduzione del «quoziente familiare, misura prevista nel programma di governo, non in conflitto con il federalismo fiscale, che può aumentare il potere d'acquisto delle famiglie e rappresentare un volano a vantaggio dell'occupazione femminile».